

## MADRE M. CATERINA RICORDA DON TOSIK

” Da Don Zambarbieri sapevo che in Polonia c'era un sacerdote molto ammalato. Ho chiesto di poterlo vedere e mi accompagnò proprio mons. Dabrowski. Che impressione mi fece vederlo nel suo letto già in coma: era uno scheletro vivente. Il Vescovo l'ha chiamato, l'ha benedetto, ma lui non diede segno di conoscenza. Io mi limitai a pregare e a guardarlo. Poco dopo Mons. Dabrowski, accompagnato dall'ex Direttore provinciale Don Batory, uscirono dalla stanza e mi lasciarono sola con l'infermo.

Lo guardai a lungo in preghiera gli baciai la mano e poi ho azzardato dirgli (con la speranza che sentisse) che venivo da Roma e gli portavo il saluto e la benedizione del Padre Generale Don Zambarbieri. Appena pronunciate queste parole, quale non fu la mia meraviglia: lo vidi aprire due grandi occhi luminosi e, sospirando come di gioia, fece: ” Oh!... oh!... ” poi niente più. Ma ho capito che aveva compreso tutto. Accanto a me c'era l'infermiera che aveva udito (comprendeva l'italiano) e mi disse che sovente nominava Don Zambarbieri (...). Mi disse anche che, due giorni prima — Festa della SS.ma Trinità — aveva potuto concelebbrare dal letto la sua ultima Santa Messa. Spirava la mattina del Corpus Domini mentre, nella principale piazza di Varsavia, si svolgeva la solenne processione eucaristica.

Vedere, o meglio, contemplare questo giovane sacerdote moribondo (aveva 42 anni), pensavo a tutti i sacerdoti del mondo, in modo particolare, ai sacerdoti di Don Orione e — in modo particolarissimo — a mio fratello sacerdote... pensavo alle parole di Gesù ” siate luce del mondo e sale della terra ” e dicevo tra me: ” Signore accogli quest'anima sacerdotale che, forse si sarà offerta vittima per i suoi fratelli, ma salva i sacerdoti, santifica i sacerdoti, fa che siano davvero, sempre e ovunque, sale e luce.

Se mons. Dabrowski non mi avesse fatto ripetute insistenze, non sarei più uscita da quella cameretta dove un ” alter Christus ” consumava la sua vita per il Padre e per i fratelli...”.

(da « In Famiglia », settembre 1974 - pag. 8)